

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

IL NATALE DI CRISTO: UNA OCCASIONE GRANDE PER VERIFICARE LA NOSTRA FEDE

“Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Sono le parole dell’Angelus che nella nostra parrocchia viene recitato ogni domenica al termine della Messa delle 11.30. Sono le parole che sicuramente non pochi di noi pronunciano quotidianamente all’inizio della propria giornata. Sono le parole con le quali l’evangelista Giovanni dà notizia dell’evento più ineducibile e impensabile di cui si sia mai sentito dire a tal punto da risultare follia e insipienza agli occhi degli uomini. Sono le parole con le quali, ancora una volta il mistero del Natale di Cristo raggiunge gli uomini con una potenza e con una sapienza che appartengono a Dio e non agli uomini. Non possono non venire alla mente le parole di San Paolo che, indirizzandosi ai cristiani di Corinto, scrive: «Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini».



Konrad de Mochis, Natività (1565 ca.), Milano Duomo. Questa l’immagine scelta per questo Natale.
A pagina 2 il commento di Emanuele Atanassiu.

Per coloro che sono stati chiamati, afferma San Paolo; e questo è il punto di avvio a partire dal quale muovere intelligenza, ragione, cuore e libertà nell’accogliere il contenuto dell’annuncio del Natale: che noi siamo stati chiamati. Non è partito da noi ma da un avvenimento, accaduto nelle forme più disparate, nella vita di ciascuno di noi e al quale abbiamo dato adesione mediante un atto di fede nella stoltezza di una predicazione nella quale a Dio è piaciuto di salvare i credenti.

È importante che abbiamo a far memoria della nascita di Cristo a partire dal “sì” che, comunque sia stato e comunque possa essere adesso, abbiamo detto a Cristo che ci sceglieva e ci chiamava nelle più impensabili e svariate circostanze come è avvenuto per tanti uomini e donne del Vangelo. E come è avvenuto per tanti uomini e donne della storia che ammiriamo e veneriamo come santi.

È importante almeno per due motivi: in primo luogo perché ci sottrae al rischio sempre

(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

più diffuso oggi nella Chiesa stessa di pensare e guardare a Cristo e alla nostra fede alla luce di criteri interpretativi che siano altro rispetto al nostro incontro con Lui. Chi lo ha fatto in passato, mosso dalle più differenti istanze dominanti la mentalità dominante nel mondo, si è trovato a dare di Cristo una immagine che, ben lontana dalla realtà, coincideva piuttosto con i propri interessi culturali, etici, politici. Così facendo la fede in Cristo è andata annientandosi giacché essa non entra nel mondo sulle ali dell'intelligenza o della ideologia o dei tentativi morali; essa è entrata nel mondo davanti alla disarmante semplicità di un uomo in cui è presente definitivamente Dio.

La seconda ragione sta nel fatto che partire da quel "sì" che abbiamo detto a Cristo ci fa individuare la strada o il luogo entro cui verificare l'amore potente con il quale Cristo

continua a chiamarci e a sceglierci. E questo luogo è uno solo: l'esperienza umana. Il luogo dell'esperienza cristiana, ovvero il luogo in cui prende forma la nostra fede, non può configurarsi in una posizione teologica e men che meno da una indagine sociologica da cui troppo spesso vanno configurandosi e proponendosi le "pastorali ecclesistiche" accattivanti perché particolarmente attente al "bisogno" degli uomini. Ma se non sappiamo neppure cosa chiedere! Se è vero come è vero che lo Spirito santo viene in nostro aiuto (Rom. 8 26). No. Il Cristianesimo non è stato la risposta ai bisogni dell'uomo; per quelli gli uomini se la sanno cavare bene. Il cristianesimo è un evento che travolge la vita mia e quella di tanti altri uomini che da un certo momento in poi sono chiamati a guardare Cristo prima che a sé. Vivere il cristia-

nesimo – lo diceva tanti anni fa chi è stato padre e maestro per molti di noi – significa vivere la vita guardando un Altro.

È vero, non possiamo negarlo, ma chi guarda noi cristiani, di primo acchito può dire che siamo fuori di testa, senza equilibrio e senza stabilità. Appunto *stolti!* In realtà la vera stabilità non è guardare se stessi, ma guardare ciò per cui si vive, cioè "l'autore della vita" come ebbe a dire Pietro parlando al popolo dopo la risurrezione di Cristo. Poggiare la verifica della fede su qualcosa che non sia l'esperienza umana, nella sua concretezza, nella sua storicità, nella sua equivocità, nella sua fatica, nel suo dolore, cioè mettere la verifica della fede fuori dalla vita concreta, vuol dire ammazzare la fede. A che serve una fede così? Non serve a nulla: «A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5,13).

don Mario Manzoni

QUEL GESÙ BAMBINO NELLA VETRATA DEL DUOMO

L'immagine distribuita in occasione della benedizione natalizia è opera del vetraio tedesco Konrad de Mochis e del pittore cremasco Giovanni da Monte.

L'immagine offerta ai fedeli milanesi in questo Natale proviene dalle vetrate del nostro Duomo. L'antello, ossia il riquadro di vetrata in cui sono piombati i diversi tasselli colorati, è offerto alla visione dei fedeli nel braccio meridionale del transetto presso l'altare di San Giovanni Bono. Proviene dal braccio settentrionale nella cui vetrata centrale sono raffigurati i cicli di S. Caterina da Siena e della Vergine. L'esecuzione della vetrata è attribuita al maestro vetraio tedesco Konrad Mussche (italianizzato de Mochis), formatosi nella bottega del padre Johannes a Colonia ed attivo a Milano negli anni tra il 1544 e il 1569. Il disegno gli fu fornito, secondo la documentazione della Fabbrica del Duomo, dal pittore cremasco Giovanni da Monte, chiamato dal cardinale Carlo Bor-

romeo a operare presso la cattedrale milanese insieme ad altri artisti. La data d'attribuzione si assesta subito dopo la fine del Concilio Tridentino, due o tre anni prima della tragica morte del maestro vetraio nell'incendio della sua bottega.

L'immagine distribuita in occasione della benedizione natalizia mostra il dettaglio di Gesù Bambino adagiato nudo sulla mangiatoia sul quale si curva con stupore un angelo che Lo fissa, mentre la Madonna Lo contempla adorante e col volto sereno a braccia incrociate sul petto in segno di accoglienza. L'immagine complessiva dell'antello mostra anche la figura eretta e quasi sorridente di Giuseppe, quale vigile custode, e dei pastori accorsi per adorarlo presso il severo e modesto edificio di pietra che ricovera la Sacra Famiglia. La scena





Albrecht Dürer, Natività (dal Trittico dell'altare di Paumgarten), 1502-4, Monaco, Alte Pinakothek. In basso (a sinistra): G.Savoldo, Natività (1540), Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo; (a destra): Lorenzo Lotto, Natività (1523), Washington, National Gallery.



si presenta in una soffusa umana umiltà, lontana da mirabolanti elementi soprannaturali.

Si coglie l'eco del realismo nordico, diffuso oltralpe come nell'area subalpina ai tempi governata dalla Serenissima, dall'area lombarda al di là dell'Adda fino alle regioni del Triveneto. Non occorre soffermarsi sulle singole opere che corredano quest'articolo in aggiunta a quella del de Mochis. In ognuna di esse si potrà riscontrare qualche aspetto di affinità con la Natività eseguita dal vetraio di Colonia, dalla gestualità degli astanti alla scenografica collocazione all'interno di una costruzione "a scatola" di pietra o di legno e paglia. Anche le date delle opere, precedenti, ma non lontane da quella dell'esemplare del Duomo, sembrano confermare una tendenza al soggetto intimista presente alla metà del sedicesimo secolo.

Ad alcuni la composizione della vetrata

del de Mochis potrà sembrare alquanto semplice in confronto agli esemplari dipinti, più ricchi di dettagli. Occorre considerare, però, la collocazione delle opere nel loro contesto. Un dipinto, su tavola o su tela, è più facilmente accessibile di una vetrata, visibile da una certa distanza. Ciò comporta forme più definite e con nette aree cromatiche, riconoscibili con immediatezza nonostante la lontananza dello spettatore. Potrebbe essere interessante osservare un'altra esecuzione dello stesso soggetto, realizzato per un'altra vetrata del Duomo su disegno del bresciano Vincenzo Foppa circa ottant'anni prima. Ci appare più sobrio e per certi versi ancora più raffinato, altrettanto intenso nell'atto della contemplazione da parte di Maria e di Giuseppe, pur nel rifacimento ottocentesco dei loro volti.

In tutti sembra risuonare sommesso e melodioso il canto del "Venite, adoremus" che risuonerà nelle imminenti celebrazioni del Natale di Nostro Signore Gesù.

Emanuele Atanassiu





LA BENEDIZIONE DELLE CASE E DELLE FAMIGLIE

L'esperienza di don Alessandro Suma che per la prima volta ha visitato porta dopo porta le abitazioni del nostro quartiere.

“Benedetti costantemente da Dio nella vita, siamo chiamati a divenire a nostra volta benedizione per chi sta vicino a noi”: le parole del nostro Arcivescovo Mario Delpini ci aiutano in maniera profonda a tracciare quello è l'orizzonte privilegiato nella visita e benedizione delle famiglie nel tempo che ci porta verso il Natale. Un gesto semplice ed essenziale che porta con sé il valore dell'Incarnazione di Dio, l'essersi fatto uomo, perché potessimo avere sempre la consapevolezza che Lui cammina con noi. L'essere entrato completamente nella storia ci comunica inoltre quanto a Lui stia a cuore la nostra esistenza e di come fino a che punto valga la pena comprometersi quando si ama.

È con queste certezze nel cuore che personalmente ho vissuto con gioia la visita alle nostre famiglie, venendo a contatto con le storie che caratterizzano la nostra comunità. Un gesto che è anche una grazia per chi la vive perché si può toccare quanto è grande l'esistenza. Una vita si spalanca ogni volta che si apre la porta e ogni volta che si benedice si ha proprio la sensazione che gli uomini e le donne che la ricevano raccolgano in un istante tutta la loro esisten-

za e riconoscano la certezza che qualcuno di più grande, il Signore, li assiste. E così accade sovente che le persone ti mostrino con fierezza le foto di figli e nipoti, a testimonianza della vita che hanno trasmesso, avendo la percezione in quel momento che è proprio dono divino. Una grazia che si respira anche quando si incontrano madri con in braccio figli piccoli che ricevono per la prima volta la benedizione.

Passo dopo passo si incontrano però anche situazioni difficili, dovute soprattutto alla solitudine che tante persone vivono nel nostro tempo e quella del prete a Natale è una delle poche visite che ricevono. In queste circostanze è di capitale importanza ricordare loro che il Signore viene anche per questo, perché nessuno più nel mondo possa sentirsi solo. Per questo motivo il nostro Arcivescovo ricorda a tutti i credenti che la benedizione ricevuta è anche una responsabilità poiché è da portare alle persone che ci incontrano attraverso la nostra vita. La condivisione è certamente la medicina più importante per coloro che vivono la malattia e la sofferenza fisica ed entrando in contatto con loro si impara che il vero cibo salutare di cui ci nutriamo è l'u-

manità del prossimo, di cui realmente non possiamo farne a meno. E tutto ciò lo sperimenti anche quando ascolti storie molto particolari di dolore e prova, come quella di due esuli istriani, cacciati con cattiveria dalle loro case e trattati spesso con diffidenza e disinteresse nelle città in cui erano stati destinati a seguito della loro deportazione. Un'esperienza brutale vissuta in tenera età, da bambini, e che ha segnato in maniera indelebile la loro vita, ma senza far perdere loro la speranza, che ha permesso a loro e ai loro cari di ricostruirsi una vita.

Nel nostro cammino benedificante certo merita poi un pensiero a tutte quelle persone che non possono più uscire di casa e quindi impossibilitate a partecipare alla Santa Messa della comunità. In queste circostanze tocchi proprio con mano che si sentono mancanti di una condivisione che entri nella loro vita quotidiana e trovano nel gesto della visita del prete la certezza che il Signore non li ha abbandonati. Perché la benedizione del Signore, ci ricorda ancora monsignor Delpini, è una promessa di vita eterna anche quando la morte sembra invincibile.

don Alessandro Suma

QUELLA MEZZ'ORA DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Ci è offerta in parrocchia ogni mercoledì dopo la Messa vespertina. Una necessità per “noi cristiani fluttuanti” di fermarci davanti a Cristo.

“Venite a me tutti, voi che siete affaticati e oppressi; ed io vi ristorerò”, dice il Signore (Mt 11,28). “O Cristo, verità eterna. Sono queste, parole tue... E poiché sono parole tue, e veritiere, esse devono essere accolte tutte da me con gratitudine e con fede... Parole di così grande misericordia, piene di dolcezza e di amore, mi sollevano... Ma chi sono io, o Signore, per cre-

dermi degno di accostarmi a te?” Così recita un passo della Imitazione di Cristo (libro IV) che don Mario ha letto per noi mercoledì 21 novembre nella prima sera di adorazione. Oggi questa sproporzione fra noi che lo preghiamo e il Signore, fattasi enorme e insieme offuscata dalla nostra presunzione di sapere, appena avvertita ci afferra e ci necessita a

rimanere: a fermarci davanti a Cristo nella domanda del “chi sono io e chi sei Tu?”, a chiedere con insistenza il Suo ristoro e la Sua misericordia: e prima di tutto la Sua presenza nella nostra vita affannata.

Un giovane amico professore di fisica mi diceva qualche giorno fa che in epoca moderna, da quando la fisica si è inoltrata in una materia in cui l'esperienza dei



Tintoretto, Cristo al mare di Galilea (1575 ca.) – Washington, National Gallery.

sensi non è più attendibile, per procedere nell'indagine scientifica senza cadere nelle teorie dei pensatori contemporanei (dal riduzionismo all'emergentismo), ci vuole una certezza.

Questa certezza, ben altra dal nostro pensare presuntuoso e inquieto, ci è stata data meravigliosamente nella persona di Cristo e ci riporta alla possibilità di orientarci sull'esperienza: una esperienza diversa da quella basata sui sensi intesi positivisticamente, una esperienza che ciascuno di noi tocca nel desiderio del cuore. È l'esperienza vivente che ha dato corpo alla tradizione della Chiesa, fatta degli uomini che, dalla resurrezione di Cristo in poi, ne seguono le orme e, in misura seppur nebulosa e approssimativa, lo sentono presente, lo verificano, nella corrispondenza tra la scrittura e il cuore.

E pure, nel passaggio arduo della contemporaneità in cui tutti noi, uno per uno, ci poniamo la domanda del nostro essere al mondo e del nostro rapporto con il Mistero (e nel farlo per un attimo vertiginoso lasciamo la presa forte della tradizione) la nostra instabilità personale è altissima.

Siamo tanto mobili (in senso per lo più di perdita di confini e contenimenti ma anche in senso di appassionato tendere) tanto bisognosi e insieme sospettosi di un punto di riferimento Altro, da averne più che mai bisogno. Allora, per troppo inquietante mancanza, incautamente ci aggiustiamo e aggrovigliamo nelle teorie temporanee dell'uomo.

Ma proprio per continuare il viaggio, per non perdere la fede nei passaggi della conoscenza e nella partecipazione alla vita vivente abbiamo bisogno di Cristo: e Cristo in persona ci viene incontro camminando sulle acque del nostro mare in tempesta.

“L'immagine che meglio esprime il rapporto tra la misericordia di Dio e la situazione fluttuante di ogni persona della nostra società - ci dice padre Mauro Lepori, abate generale dell'Ordine Cistercense - è l'episodio di Gesù che cammina sul mare in tempesta narrato da Matteo (14,22-33). La cosa straordinaria non è che Gesù non affondi ma è che questa superficie che per tutti è uno spazio di vacillamento, di fluttuazione, di totale balia del movi-



mento delle onde, per Gesù diventa un cammino, una strada precisa, diretta, che va senza difficoltà verso la meta. Per Gesù la direzione vince sulla fluttuazione dello spazio”. (Mauro Giuseppe Lepori, ‘Pecore pesanti e Fratelli fluttuanti’, p.105)

Noi oggi fluttuanti, ben più incerti ed errabondi dell'uomo medioevale che, immerso in Cristo, ha scritto l'imitazione di Cristo, abbiamo più che mai bisogno di fermarci davanti a Cristo. Dobbiamo fermarci davanti a Lui in persona, per poter vedere Cristo in tutti quelli che incontriamo. Stando davanti a Lui, anche solo mezz'ora la settimana, chiedendogli “Chi sei Tu? e chi sono io?” possiamo, anche se in piccola misura, sentire, fare esperienza della Sua presenza: della presenza di Chi, senza negare la tempesta, ci dice, ci continua a dire tutti i giorni, che la direzione, la direzione che Lui ci ha dato, la Sua Via, ci permette di vincere ogni giorno la nostra inquietudine: di stare nella vita vera tenendo la via.

Paola Marzoli



Gesù e Pietro sulle acque, mosaico del Duomo di Monreale (sec.XIII).



PESCARRE IL NOSTRO SANTO PROTETTORE

Anche quest'anno alla vigilia di Ognissanti abbiamo continuato la tradizione: pescare da un cesto pieno di santini quello che ci proteggerà per i prossimi 12 mesi.

I cristiani fanno tutti parte di una grande famiglia, in parte sulla terra in parte in cielo, e tutti loro sanno, come usava dire Chiara Corbella, che “siamo nati per non morire mai più”. Certo, esistono anche la morte e il diavolo ma Cristo li ha sconfitti.

Per questo alla vigilia di Ognissanti ci siamo ritrovati con grandi e piccini a festeggiare nel salone delle feste della nostra parrocchia, lieti di far parte di una così grande e meravigliosa famiglia! Ci siamo così ricordati l'un l'altro che la santità è una vocazione per tutti, come lo stesso Gesù ci ha ricordato quando ci ha chiesto “siate santi, com'è santo il mio Padre celeste”. Anche se molti considerano la santità, un traguardo irraggiungibile e non una realtà viva; non la pensavano così i primi cristiani, che usavano il nome di “santo” per chiamarsi fra loro, molto spesso e con la massima naturalezza: “Vi salutano tutti i santi; salutate tutti i santi in Cristo Gesù”. Abbiamo pertanto fatto memoria che la santità non è altro che essere molto amici di Gesù, come lo sono stati San Francesco, santa Madre Teresa, don Bosco, ma anche tanti altri. Anche nel nostro tempo, e anche in giovane età, come Carlo Acutis, morto per una leucemia fulminante a quindici anni e la cui storia don Alessandro Suma ci ha raccontato con l'ausilio di alcuni video, lasciandoci commossi. Per quanto morto molto giovane, la sua vita è stata esempio di speranza per molti.

Con il suo amore a Gesù eucaristico ci ha esortato ad avvicinarci all'Eucaristia come “autostrada per il cielo”, esortandoci a comprendere che “la tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi ma la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversio-



Particolare della serata terminata con la “pesca del Santo”.

ne non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi”.

Tra il racconto di Carlo, gli scherzi di Lorenzo e Roberto, la pizza e tanti dolcetti, perché noi cristiani vogliamo tutto e non ci accontentiamo solo dell'uno o dell'altro, abbiamo trascorso una serata lieta e gioiosa, con al centro l'ormai tradizionale “pesca del Santo”.

Consapevoli di aver bisogno di angeli e santi protettori, molto più che di demoni e mostri da esorcizzare, abbiamo, infatti, ripreso la tradizione, ovvero la possibilità per ciascuno di noi di pescare, dopo una breve preghiera, da un cesto pieno di san-

tini, il proprio santo protettore per l'anno a venire. I santi non amano stare inoperosi nel Paradiso, e non vedono l'ora di aiutarci nella vita, come dei veri e propri fratelli maggiori!

Se spesso ci dimentichiamo di loro, loro non si scordano di noi, almeno un giorno l'anno si candidano ad accompagnarci a proteggerci per tutto il corso dell'anno e anche di più... A noi solo il compito di desiderarlo, ed eventualmente di scoprire qualcosa sul Santo pescato e sul perché ci abbia scelto.

Auguriamoci che per mano dei nostri Santi protettori possa essere più semplice e gioioso il cammino della nostra vita.

Barbara Valli



IN CAMMINO CON IL PRESEPE VIVENTE

È quanto abbiamo proposto ai nostri ragazzi: entrare nel Natale con la grazia dello stupore.

Entrare nel Natale con la grazia dello stupore: con questo desiderio nel cuore abbiamo proposto ai ragazzi di vivere questo tempo d'avvento, per prepararci alla venuta di Gesù Bambino che ci chiama a sé. Per toccare con mano fino in fondo la gioia che questo avvenimento ci dona, abbiamo così pensato di invitare i ragazzi a prendere parte alla rappresentazione sacra del presepe vivente. Un'iniziativa che desidera suscitare in tutti noi e nella comunità la certezza che solo rispondendo al richiamo della sua venuta tra noi, possiamo prendere con responsabilità la nostra vita, respirando la viva gioia che solo Lui ci dona.

L'uomo oggi ha bisogno di immedesimarsi nell'esperienza dei pastori, gente povera e abbandonata a se stessa, che si sente di nuovo protagonista della propria vita, perché richiamati dall'angelo a recarsi da Gesù Bambino. Ed è da quel grande stupore che tornano nella loro quotidianità comprendendo cosa significa sentirsi a casa nella propria vita. Una certezza che acquisisce solo chi si sente guardato con amore. Ed è il medesimo richiamo che seguono i magi, partiti per un lungo viaggio seguendo le stelle e i segni del cielo, ma si rendono conto che il pellegrinaggio della vita si compie non cercando qualcuno, ma nell'istante in cui ci si lascia trovare. Questa scoperta colpisce anche gli abitanti del villaggio, colti nella loro quotidianità e stupiti per quanto trovano nella grotta, un bimbo nato per la salvezza dell'umanità, imparando che il Dio con noi ci raggiunge nella ferialità della nostra vita, così da aiutarci a dare un tono all'ordinario che spesso

rischiamo di perdere.

Un cammino, quello della vita, che spesso dà la sensazione di andare a rilento, ma la grazia del Natale ci rassicura, ricordandoci come è nella semplicità che si scopre la bellezza. E questo accorrere alla grotta ci educa a guardare a tutti coloro che camminano accanto a noi e condividono l'esperienza di essere raggiunti da Dio, perché lungo la nostra vita abbiamo bisogno che qualcuno ci sostenga nel nostro itinerario umano e spirituale. Proprio vivendo in prima persona il coinvolgimento nella preparazione del presepe vivente che speriamo di porre un segno fondamentale per la nostra vita e quella dei nostri ragazzi, **il segno di Gesù Bambino che ci richiama a sé per dirci di prenderci a cuore la nostra vita e sentirci a casa nella realtà che ci viene offerta ogni giorno.**

È proprio questa verità che ci sta guidando in questo avvento, ispirati dal libretto di Padre Chieffo sul presepe, dove abbiamo trovato questa splendida intui-

zione di don Giussani: "Nella sua concreta umanità Gesù non poteva vivere se non in una casa dove c'era un letto, dove c'erano tavoli e sedie, dove c'era un padre e una madre: la casa di Nazareth, una presenza integralmente umana in cui c'è Dio – questa è l'origine della pretesa cristiana – la Bibbia la chiama "dimora" o "casa di Dio". Ed è proprio per costruire una casa per l'uomo che abbiamo proposto ai ragazzi delle medie di partecipare all'esperienza della colletta alimentare perché possano riconoscere l'importanza dell'incontro come luogo di condivisione ed arricchimento per chi dona e per chi riceve, nella consapevolezza che nella vita ci si può trovare facilmente in entrambe le situazioni ed è possibile ritrovarsi a tendere la mano per chiedere aiuto od offrire sostegno. Una riflessione che ci aiuta a preparare il cuore al Dio che viene per noi, esortandoci a portare l'annuncio della salvezza dopo averla sperimentata in prima persona.

Don Alessandro Suma

IL 16 DICEMBRE IL PRESEPE VIVENTE

Siamo tutti invitati a partecipare alla rappresentazione sacra del presepe vivente che avrà luogo nella nostra Chiesa parrocchiale domenica 16 dicembre alle 16. I veri protagonisti dell'evento saranno i nostri ragazzi, che vestiranno i panni di Maria, Giuseppe e di tutti i vari personaggi richiamati dalla nascita di Gesù Bambino. Pensiamo che sia il modo migliore sia per loro che per noi di prepararci al grande avvenimento che ha cambiato la vita dell'uomo nel segno dell'amore, la nascita dell'Emmanuele, del Dio che viene, Gesù Bambino.



DOMINGUEAR CON IL CANTO DI NATALE

Con le famiglie della nostra comunità la lettura animata di una celebre opera letteraria: "A Christams Carol" di Dickens. Un pomeriggio gioioso.

Un dominguear per cogliere la bella melodia di Natale. Domenica 2 dicembre ci siamo ritrovati in oratorio per il nostro pranzo di amicizia e condivisione con le famiglie della nostra comunità ed abbiamo proposto la lettura animata di una di una celebre opera letteraria "A Christmas Carol" di Charles Dickens. La storia è nota: siamo nella Londra di metà ottocento ed un ricco e avaro uomo d'affari viene ridestato dalla sua aridità dalla sorprendente visita di tre fantasmi che lo guidano a riscoprire la vera gioia della vita a partire proprio dal grande mistero del Natale. Il protagonista, Ebenizer Scrooge, è solito trattare il prossimo con tale singolare freddezza e glaciale distacco, fino ad arrivare a polemizzare con il suo impiegato che intende prendersi un giorno di ferie per trascorrere il Natale con la sua famiglia. Ed è così che mentre Scrooge si appresta a trascorrere in solitudine l'ennesimo 25 dicembre in solitudine, gli

appare il suo fido collega di lavoro, morto anni prima, che lo mette in guardia rispetto all'attaccamento maniacale al denaro e alla pericolosità dell'aridità di cuore.

Il suo compagno di mille affari gli rende noto inoltre che riceverà la visita di tre presenze paranormali, il fantasma del Natale passato, presente e futuro che lo guideranno in vero cammino di conversione e di riscoperta della sua umanità. In questo viaggio dell'anima Scrooge rivedrà alcune scene della sua vita, come la gioia nel riabbracciare la sua piccola sorellina quando era un ragazzo, e potrà riscoprire come si vive veramente il Natale nella gioia, osservando la famiglia del suo datore di lavoro. L'uomo viene in particolare attirato a cambiare dalla testimonianza del figlio più piccolo dell'uomo, Tiny Tim, affetto da una grave patologia alle gambe che gli impedisce di camminare e dalla sua allegrezza nel potere abbracciare il padre nel giorno di Natale. Dalla dolcezza della sorellina e del piccolo Tym, Scrooge per cambiare deve anche passare ad immagini più crude e atroci, come la visione della sua morte, per guida del

fantasma del Natale futuro, che lo porta ad osservare come trascorrerà gli ultimi giorni della sua vita in piena solitudine, a causa delle sua reiterata di volontà di respingere il prossimo, parenti e possibili amici. Alla vista della bieca fine che gli si prospetta dinnanzi Scrooge decide di cambiare vita e intraprende un cammino animato da solidarietà e tenerezza nei confronti del prossimo, avendo compreso come siano vie privilegiate per vivere in pienezza.

Grazie alla storia del canto di Natale abbiamo trascorso veramente un pomeriggio gioioso ed altamente educativo grazie a Luca, Sergio, Chiara e Francesca che hanno coinvolto i ragazzi con la loro proposta di lettura animata. Oltre al talento degli attori, ha sorpreso anche la grande attenzione con cui i bambini hanno partecipato all'ascolto dell'opera di Dickens, ricevendo anche i complimenti degli stessi proponenti dell'iniziativa. A dimostrazione che è possibile educare ed elevare l'animo nostro e dei piccoli anche attraverso la trattazione di opere culturali.

don Alessandro Suma





IL MERCATINO DI NATALE

Anche quest'anno il contributo delle nostre volontarie ad un'iniziativa il cui ricavato andrà alle missioni e alla nostra Caritas.

È un appuntamento tradizionale per la nostra comunità parrocchiale. Ed infatti all'apertura del mercatino, il 1 dicembre, c'era nell'Auditorium una bella atmosfera di entusiasmo e di coinvolgimento. Vi sono signore che lavorano tutto l'anno per preparare tovaglie ricamate e lavori manuali e per predisporre le confezioni da mettere in mostra, mentre altre signore, una decina, si dedicano all'esposizione ed alla vendita.

Entrando nel salone si è subito colpiti dalla bellezza dei tavoli ricchi di oggetti e si percepisce il sentimento che anima tutti i presenti: è un momento – mi confida una delle organizzatrici - di comunione che ci arricchisce ed anche se è diventato più faticoso con il passare degli anni, sappiamo che il ricavato andrà alle missioni e alla nostra Caritas. Ecco perché vogliamo dare il nostro contributo. Infatti la stanchezza non traspare sui volti delle volontarie

È stata Giudi a iniziare, con il gruppo della terza età che si riunisce il mercoledì, coinvolgendo tutte nella preparazione dei lavori manuali da esporre. Un'altra signora dello staff racconta che è contenta di essere lì, per lei è un momento di svago e di relax, farebbe il mercatino anche due volte all'anno.

Comincia ad entrare il pubblico: tutti cercano tra i tavoli riccamente allestiti qualcosa da acquistare, qualcosa da portare via per sentirsi parte attiva della comunità, per collaborare a questa simpatica raccolta di fondi che, sappiamo bene, servirà ad alleviare le sofferenze dei nostri fratelli più poveri e bisognosi.

*M. Giovanna Piglionica Malloggi
(Foto di Sergio Malloggi).*



PER I NOSTRI MISSIONARI

Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta!
In armonia e in amicizia abbiamo lavorato assiduamente per "creare" una atmosfera gioiosa di fratellanza verso i nostri cari missionari.
Abbiamo raggiunto una bella cifra e la vorremmo distribuire a loro per aiutarli

a mantenere alto l'arduo compito che hanno intrapreso. A noi questo lavoro ha regalato, oltre alla fatica, la gioia dello stare insieme, del condividere le emozioni quotidiane più differenti e di sentirci un po' più vicine all'Amore che è Dio.

Le amiche del mercatino



L'ESPERIENZA DELLA COLLETTA ALIMENTARE

L'abbiamo vissuta anche quest'anno con i ragazzi dagli 11 ai 13 anni. Ecco le loro testimonianze.

“È sotto gli occhi di tutti che il mondo del volontariato conosce i volti e i bisogni delle persone”: così ha dichiarato il presidente del Banco Alimentare, Andrea Giussani, al termine della 22° giornata nazionale della Colletta Alimentare che ha avuto luogo sabato 24 novembre. E proprio l'esperienza e la familiarità di coloro che partecipano da anni a questa bella proposta di umanità ha sollecitato nel tempo il coinvolgimento anche dei più giovani, grazie alla testimonianza di amici, conoscenti e famigliari. Anche diverse persone della nostra comu-



nità erano presenti all'iniziativa in diversi supermercati e punti vendita di Milano ed in particolare vogliamo raccontarvi l'esperienza che abbiamo vissuto con i ragazzi dagli 11 ai 13 anni. Dalle loro parole è emersa che la bellezza di questa esperienza è sia per chi la vive in prima persona come volontario sia per chi dona, oltre a chi riceverà il frutto della condivisione. In particolare i nostri ragazzi ci hanno raccontato quali sono stati gli insegnamenti che hanno tratto: “Molta gente

IN RICORDO DEL “MAESTRO” RAVELLI

Lo conoscevo da più di cinquant'anni, da quando arrivai qui al QT8 con i miei genitori e fratelli. Era già allora il “Maestro” della Scuola Elementare Martin Luter King del quartiere. Stimato, amato ed apprezzato da tantissimi bambini, ormai diventati anche genitori. È stato insegnante dei miei tre figli, e ricordo che teneva anche un corso di poesie e antologia italiana molto seguito. In particolare, il secondo dei miei figli (oramai già sposato) dice che ha imparato a recitare le poesie proprio dal “maestro Ravelli”. Amava anche il latino e spesso declamava salmi e passi del Vangelo proprio in quella antica lingua.

Anche nella nostra parrocchia è stato molto presente in tutti questi anni e il parroco lo invitava spesso a leggere le letture durante la Messa, cosa che faceva con molta attenzione e devozione. Abitava nel mio stesso condominio, e conosco bene la moglie, carissima amica, e i figli, compagni dei miei anche nella comunità giovanile in parrocchia. Ultimamente ha vissuto la malattia con estrema dignità e con la paziente presenza della moglie e dei figli, uniti a lui nella fede.

Ciao “MAESTRO”, sei stato un esempio e una presenza per tutti noi del QT8.

Mariola Uccelli



ha accettato con gioia di partecipare alla colletta, altri hanno rifiutato, alcuni hanno donato senza neanche sapere di ciò che si trattava”.

Indubbiamente nelle diverse ore di lavoro solidale si incontrano tipologie di ogni tipo ed i nostri ragazzi sono consapevoli che non viviamo in un mondo perfetto, ma sono certi che vale la pena educarsi all’umanità per essere segno visibile della Grazia di Dio. Alcuni sono stati poi colpiti dalla quantità di prodotti raccolti: “Ero nelle retrovie ad inscatolare e sono rimasto stupito di quanta roba abbiamo raccolto, segno evidente di una grande catena di solidarietà”. Altre testimonianze hanno posto invece l’accento sull’aspetto relazionale: “Quest’anno non ho potuto partecipare alla colletta per motivi di salute, ma vi hanno preso parte i miei fratelli ed ho visto nei loro occhi la gioia al termine della giornata che hanno vissuto, una felicità che mi ha coinvolto in pieno”. Ed ancora: “Sono stata molto contenta perché per la prima volta quest’anno mio fratello ha partecipato alla colletta e sono stata proprio io a coinvolgerlo”.

Altri hanno posto poi lo sguardo sull’allargamento di orizzonti umani, culturali e mentali che la giornata della colletta offre: “Sono rimasto molto colpito dal coinvolgimento di tante persone straniere tra i volontari e tra coloro che hanno donato”. Una testimonianza che quindi mostra la bellezza di come la colletta sia diventata un gesto culturale, con cui ci siamo ormai realmente identificati e che permette di allargare il nostro orizzonte di pensieri e relazioni. Altri racconti sottolineano poi la capacità di donare anche da parte di coloro che dispongono di poche risorse: “Mi ha colpito il gesto di una donna, mi-

(continua a pagina 12)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 11)



nuta, piccola, che si è avvicinata a noi con grande timidezza” - ha dichiarato una ragazza - “e ci ha offerto una scatola di tonno, dicendo che era il suo modo di partecipare a questa giornata di solidarietà ed era l'unica cosa che poteva darci”. E la memoria è subito al racconto evangelico della vedova che nel tempio offre l'unica moneta che possiede per vivere, offrendo la sua esistenza al Signore.

(a cura di don Alessandro)
(Foto di Rossana Gattuso)

ALLA COLLETTA ANCHE GLI OSPITI DI CASA SURAYA

Un'amica del Camerun ci ha detto: “Lo farei ogni giorno”.

Qualche giorno prima di partecipare alla Colletta Alimentare ho ascoltato un video con la testimonianza del cardinale Comastri su un suo incontro avvenuto tra lui e Madre Teresa di Calcutta nel 1968, la quale gli disse: “Tu credi che io potrei andare dai poveri se Gesù non mi mettesse nel cuore il suo amore? Pregando, mi mette il suo amore nel cuore e vado a portarlo ai poveri che incontro. Ricordati, Gesù per la preghiera sacrificava anche la carità, per ricordarci che senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri”. Queste parole mi sono state di grande richiamo, mi trovo a riascoltarle e ammetto di far fatica a comprenderle fino in fondo. Ciò che mi scuote, è il richiamo incessante all'incontro con Gesù e ripenso alle parole del Cantico dei Cantici: “(...) mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore. L'ho cercato ma non l'ho trovato”. Spesso, ritengo che prima venga il bene che posso fare a chi ha bisogno e non sempre ritengo che la ricerca o il pregare Gesù sia condizione necessaria per poterlo attuare, se non a posteriori.



Anche gli ospiti di Casa Suraya alla Colletta alimentare. (Foto di Anna Carini).

Quest'anno alla Colletta ho partecipato con amici con cui faccio caritativa, accompagnando alcuni ospiti stranieri di Casa Suraya. Penso di aver lavorato molto meno di altri anni ma sono rimasta profondamente colpita dalla serietà e dall'impegno che grandi e piccoli stranieri, la cui

padronanza della lingua italiana è anche minima, hanno profuso nelle mansioni che dovevano svolgere: dal distribuire i volantini e la borsa a chi si apprestava ad acquistare i prodotti, dall'inscatolare gli alimenti e dallo svuotare i carrelli della spesa con quanto donato. Sembrava l'a-



vessero sempre fatto e nell'osservarli mi chiedevo se lavoravano con tanta passione per far vedere che hanno tanta voglia di fare, anche se talvolta erroneamente, noi stentiamo a crederlo, o perché sperimentando in prima persona il bisogno, sentissero la necessità di aiutare a loro volta, altri. Addirittura, chi ha partecipato l'anno precedente, ha chiesto di poter ripetere l'esperienza. Un'amica proveniente dal Camerun nel lasciarci, dopo il suo turno al supermercato, mi ha detto: "Sai, lo farei tutto il giorno".

Qualche giorno più tardi l'ho vista nuovamente e ho chiesto che cosa le fosse



piaciuto della Colletta. Nel rispondermi con occhi sinceri e sorridenti, mettendosi una mano sul cuore mi ha detto: Mi è piaciuto poter parlare con le persone ma soprattutto poter fare qualcosa per gli altri". Di per sé non mi è stato comunicato nulla di nuovo, ma l'espressione del volto e del viso diceva tutto. Il pensare che qualcuno che possiede poco materialmente abbia un'apertura di cuore così grande aiuta a comprendere maggiormente quanto

pronunciato da Papa Francesco durante la II Giornata Mondiale dei poveri, ricordandoci le ragioni profonde di un gesto di carità: "Che cosa esige il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella".

Anna Carini

CARITAS, PRANZO E SORPRESA

Fra gli amici che ricevano il pacco viveri e coloro che lo portano o che raccolgono gli alimenti nei loro condomini è nata a volte una bella amicizia. Per questo desideriamo anche quest'anno trovarci a festeggiare insieme il Santo Natale. Lo faremo domenica 16 dicembre partendo dalla Messa delle 11,30 e poi pranzando insieme e poi... sorpresa....

Occorre essere grati per questa opportunità di essere nuovamente insieme, non bisogna dare per scontato le opportunità che spesso

si rivelano preziose. Tutto nasce infatti solo per dire sì ad una iniziativa di Dio verso ciascuno di noi. E se accade non è per caso, è una grazia che riempie la nostra vita di speranza perché siamo stati preferiti dal Mistero.

Il Signore ci ha messo insieme in questa compagnia non perché siamo più bravi, ma forse per fare un cammino e capire di più qual è il nostro bisogno.

Luigi Berselli



VITA TRA NOI

NUOVI AVVENIMENTI, COSA CAMBIA DA GENNAIO

I nostri lettori potranno continuare ad abbonarsi alla rivista oppure potranno anche acquistarla al termine delle Messe prefestive e feriali.

Care lettrici e cari lettori di Nuovi Avvenimenti, innanzitutto grazie per la vostra fedeltà al nostro mensile parrocchiale. Dopo anni di attività all'interno della redazione non è venuta meno la passione di ciascuno di noi per questo strumento che desidera dar voce a quanto accade nella nostra comunità e testimoniare la vita e la vitalità che la caratterizza. Il contributo di ciascuno, offerto con gratuità e fedeltà, si è rivelato essere molto prezioso e desideriamo che sia valorizzato e che non vada perso. Più volte in questi anni, a fronte dei costi della rivista mai interamente coperti, ci siamo domandati se continuare con la pubblicazione o se optare per altre forme, per esempio per una versione solo on-line che però sarebbe preclusa a un certo numero di persone. Ma non vogliamo cedere alla tentazione di lasciare ai numeri l'ultima parola. Per questo abbiamo deciso di rilanciare la nostra rivista investendo sempre più energie nella promozione e nella diffusione. A tale

proposito dal prossimo gennaio muteranno alcune modalità di distribuzione in modo da snellire le procedure organizzative per poter canalizzare le nostre risorse in una campagna promozionale più decisa ed efficace.

Vi anticipiamo alcuni cambiamenti che saranno messi in atto dal primo numero del nuovo anno.

1. La campagna abbonamenti per i rinnovi e le nuove sottoscrizioni avrà inizio già nel mese di dicembre. A tale scopo basterà compilare la cartolina allegata a questo numero e consegnarla alle persone preposte alla distribuzione o direttamente presso la segreteria parrocchiale. Tutti gli abbonati potranno autonomamente ritirare la loro copia al termine delle Messe prefestive e domenicali o, nel corso della settimana, in un apposito luogo che verrà prontamente indicato. Il costo dell'abbonamento resta invariato.

2. A partire da gennaio 2019 non sarà più possibile ricevere copia della rivista direttamente presso il proprio domicilio, come in precedenza, tramite gli incaricati preposti per i diversi condomini. Ciascun abbonato, pertanto, dovrà ritirare personalmente in parrocchia la propria copia. Le persone anziane ammalate e impossibilitate a recarsi in chiesa possono segnalarlo direttamente alla segreteria parrocchiale che provvederà ad individuare un volontario che consegnerà loro a casa la rivista.

3. I lettori che intendono acquistare Nuovi Avvenimenti senza sottoscrivere un abbonamento troveranno all'uscita della chiesa, al termine delle messe prefestive e domenicali, alcuni volontari addetti alla vendita del mensile al costo di 2 euro a copia.

Confidiamo vivamente nella vostra disponibilità a continuare a seguire il lavoro della nostra redazione rinnovando



ABBONATI A Nuovi Avvenimenti

IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI S.M.NASCENTE

Per sottoscrivere l'abbonamento: direttamente in segreteria o IBAN IT20U0335901600100000119974



Nome Cognome

Via

Abbonamento Ordinario Euro 15 ■ Sostenitore Euro 20 ■





il vostro abbonamento o acquistando mensilmente i diversi numeri. Crediamo fermamente che Nuovi Avvenimenti sia un utile strumento per sentirsi partecipi alla vita e agli eventi della nostra

comunità parrocchiale e auspichiamo che il numero dei lettori sia sempre più in crescita, raggiungendo nuovi amici desiderosi di seguirci e di aiutarci a divulgare il giornale.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più sinceri auguri a tutti voi per un Santo Natale sereno e gioioso e per un Felice Nuovo Anno.

La redazione di Nuovi Avvenimenti.

ESSERE GENITORI DI SUORE DI CLAUSURA

Da Zaccheo le testimonianze sulla scelta vocazionale di suor Sara e suor Elisabetta, monache a Vitorchiano. Ora suor Sarà andrà in Portogallo dove sarà fondato un nuovo monastero.

Una serata particolare da Zaccheo: si è parlato dell'esperienza di vita monastica nel monastero di clausura di Nostra Signora di San Giuseppe a Vitorchiano e della nuova Fondazione 'gemella' Santa Maria Madre della Chiesa a Palaçoulo in Portogallo. Ai genitori rispettivamente di suor Sara e di suor Elisabetta è stato chiesto di raccontare come avevano vissuto la scelta vocazionale delle loro figlie.

«Nostra figlia – ci ha detto il padre di suor Sara – ha sempre cercato la compagnia degli amici. Quando era al liceo e anche in seguito all'università, spesso il sabato sera chiedeva a noi di lasciare libera la casa per invitare i suoi amici. Prendevano la pizza o preparavano un pentolone di pasta e passavano la serata tutti insieme così. Ogni tanto ci presentava anche dei ragazzi e noi, come penso facciano tanti genitori, ci chiedevamo che posto avessero questi ragazzi nella sua vita. Un giorno, mentre mia moglie ed io eravamo in cucina, lei è entrata, ha chiuso la porta dietro di sé e ci ha detto: 'Vi devo dire una cosa importante... io parto per Vitorchiano'. Per noi è stato un fulmine a ciel sereno. A poco a poco ci siamo ripresi dallo shock. Io, pur preoccupato per la "perdita" della figlia, capivo anche la grandezza della sua scelta: vivere totalmente per Cristo, come strada alla vera felicità».

«Per me – ci ha detto invece la madre di suor Sara – è stato un cammino di verifica della mia fede. Ho fatto molta fatica, specialmente quando ho saputo che mia figlia a

casa non sarebbe più tornata se non per gravi problemi di salute dei genitori. Sara mi ha suggerito di non pretendere di capire tutto subito, ma di rimanere aperta alla possibilità di conoscere sempre di più la sua esperienza. Ho capito che non dovevo puntare lo sguardo solo su questa mancanza, ma su di me e chiedere al Signore di farmi capire cosa mi chiedeva con la partenza di mia figlia. Ho cominciato a pregare di più e ho cercato la compagnia degli amici che mi potevano essere di aiuto. Ho imparato a non censurare nulla neanche la nostalgia di mia figlia, che poteva essere un'occasione di offerta».

La madre di suor Elisabetta ci ha raccontato: «Un giorno mia figlia mi ha preso in disparte e mi ha detto: 'Tu conosci Vitorchiano? Bene, io vado lì'. Sono rimasta sorpresa e non capivo. Ho parlato con padre Romano Scalfi e lui mi ha tranquillizzato dicendomi:

'Non è necessario che tu capisca tutto, ma è importante che tu abbia un giudizio buono sulla scelta di tua figlia'. Riguardo a questo, sia io che mio marito, questo giudizio buono l'abbiamo sempre avuto».

Ora le monache di Vitorchiano costruiranno un nuovo monastero in Portogallo e suor Sara fa parte delle dieci monache destinate a questa fondazione. Per i suoi genitori si profila quindi un nuovo strappo, e anche per lei ci saranno fatiche e responsabilità nuove. Ma nell'ultima lettera ai genitori ha scritto: «Per me questa fondazione è un sì alla vocazione alla volontà del Signore sulla mia vita, un sì che scavalca i miei progetti, attese e aspettative che, se volete, non mi rende la vita comoda e facile ma i cristiani non sono gente che sceglie la comodità».

Nino Smacchia

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Barletta Federico di Giovanni e di Somenzi Maria Letizia
Stasi Francesco di Sergio e di Campari Elisa

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ravelli Pietro	a. 86 Via Cimabue 15
Grembo Vittorio Lorenzo	a. 77 Via Serra 7
Moroni Augusta Luigia	a. 88 Via Pergine 12
Papatola Graziano	a. 68 Via Agrigento 2



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

IN PREPARAZIONE AL NATALE

DOMENICA 16 DICEMBRE

PRESEPE VIVENTE

Ore 16.00 in chiesa

TRIDUO

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

MARTEDÌ 18 DICEMBRE

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

Alle ore 16.45 in chiesa

CONFESSIONI RAGAZZI

MARTEDÌ 18 Ore 17,15 confessioni V
elementare

VENERDÌ 21 Ore 17,00 confessioni medie

IL NOSTRO NATALE

CONFESSIONI

VENERDÌ 21 Ore 21.00

Celebrazione comunitaria della penitenza
(saranno presenti diversi sacerdoti confessori)

SABATO 22 ore 9.00-11.00 Giovani e Adulti
ore 16.00-18.00 Giovani e Adulti

LUNEDÌ 24 ore 9.00-11.00
ore 16.00-18.00

SANTE MESSE

LUNEDÌ 24 - VIGILIA DI NATALE

ore 8.30 S. Messa Qt8

ore 17.30 S. Messa vigiliare del Natale
a Lampugnano

ore 18.30 S. Messa vigiliare del Natale a Qt8

MARTEDÌ 25 - NATALE

ore 00.00 S. Messa solenne nella Notte Qt8

ore 08.30 S. Messa Qt8

ore 10.00 S. Messa a Lampugnano

ore 10.15 S. Messa Qt8

ore 11.30 S. Messa solenne del giorno Qt8

ore 18.00 S. Messa

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali di novembre euro 55

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Vicario parrocchiale: don ALESSANDRO SUMA.

e-mail: alex.suma@gmail.com

Residente: don ALESSANDRO VISMARA

MERCOLEDÌ 26 - SANTO STEFANO

ore 8.30 S. Messa

ore 10.00 S. Messa a Lampugnano

ore 11.30 S. Messa

ore 18.00 S. Messa

SABATO 29

ore 8.30 S. Messa

ore 17.30 S. Messa vigiliare della Domenica
a Lampugnano

ore 18.30 S. Messa vigiliare della Domenica a Qt8

LUNEDÌ 31

ore 8.30 S. Messa Qt8

ore 17.30 S. Messa vigiliare a Lampugnano

ore 18.30 S. Messa vigiliare a Qt8
e canto del Te Deum

PRIMO DELL'ANNO

ore 8.30 E' sospesa la S. Messa

ore 10.00 S. Messa a Lampugnano

ore 10.15 S. Messa

ore 11.30 S. Messa solenne e canto
del Veni Creator

ore 18.00 S. Messa

SABATO 5 GENNAIO - VIGILIA DELL'EPIFANIA

ore 8.30 S. Messa

ore 17.30 S. Messa vigiliare dell'Epifania
a Lampugnano

ore 18.30 S. Messa vigiliare dell'Epifania a Qt8

DOMENICA 6 - EPIFANIA

ore 08.30 S. Messa

ore 10.00 S. Messa a Lampugnano

ore 10.15 S. Messa

ore 11.30 S. Messa

ore 15.30 Canto dei Vespri II della solennità a cui
seguirà in Sala Zaccheo la tombolata

ore 18.00 S. Messa

DOMENICA 13 GENNAIO

BATTESIMO DEL SIGNORE

(orario festivo delle Sante Messe)

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni